

Ecomuseo

19/10/18

Dina

...Accomunati dalla volontà di trovare soluzioni, idee e spunti attorno al bisogno di costruire contesti naturali di apprendimento che mettano al centro il bambino nella sua interezza, partendo dalle emozioni che sento vive dentro questo gruppo di auto-formazione.

Lucia

La memoria: necessità vitale e responsabilità.
Il senso: che senso diamo oggi alle cose?
Ne diamo uno?

Federico

Non è la natura avventurosa della giungla o di una foresta ma una dimensione più “domestica”, più familiare.



Sabrina

Condivisione... Conoscenza di una realtà particolarmente interessante... Entusiasmo e passione delle persone coinvolte



Elena

L'amore e la passione trasmessi da Maria Rosa nel suo lavoro...
Momenti della cena: raramente mi è capitato di condividere questi momenti. Non è stato semplicemente piacevole ma anche profondo e sensibile perché si è parlato di tante cose quasi come se si conoscesse da sempre. Molto strano.

Roberto

Ho cercato di immaginare la quotidianità: quanta sapienza e quanta “tecnologia” c'era in quella cultura... Questo patrimonio è stato spazzato via... che cosa resta? Forse solo memoria e storia materiale di cui questo museo è custode.

Il titolo che darei a questa giornata è “*il bucato e la lavatrice.*” Molta nostalgia, molti pensieri; il bisogno di tenere tutto.

Chiara

Ho ammirato le recinzioni degli orti, da provare a rifare magari con ciò che troverò a casa...
Tralci delle viti?



Corrado

Abbiamo discusso con Luigi... Ci rendiamo conto di essere dei praticanti molto inesperti e anche un po' impacciati. Che fatica dare del tu alla materia!

Benedetta

Ritrovare oggetti di casa che conosco, usato e raccolto. Sapere di mani, rispettose dell'ambiente, poiché consapevoli di essere ospiti e di avere bisogno di lui per vivere e sopravvivere.

Paola

Si può utilizzare quel che si trova... Stimola la creatività... Le mille cose che si possono fare con uno stelo d'erba. L'arte non ha bisogno di risorse economiche per mostrarsi,

Eliana

Il titolo di questa giornata è: inaspettato intreccio... Che sorpresa ritrovare aspetti della mia infanzia! le possibilità che avevamo come bambini di poter costruire dei giochi.



Re-immaginare gli spazi in una scuola dell'infanzia e laboratori di intreccio all'ecomuseo

20/10/18

Cecilia

Mettersi in gioco.... sporcarsi le mani... confronto e prospettive diverse... Divertimento.



Paola

15 anni fa ero venuta in questa zona di pianura per trovare idee per le scuole, mi fa piacere essere tornata adesso per fare proposte!

Elena

Sperimentarsi ogni tanto “dalla parte del bambino”, nel non essere pienamente autonomi nel suo agire, ma nel dover aspettare le “consegne” e non capirle.

Corrado

L'ingegnere dentro di noi permette all'insegnante che impersoniamo tutti i giorni di giocare e progettare davvero con quasi niente. Ci sono cose così facili intorno a noi che basta a volte imparare ad usarle a modo.

Dina

Niente senza gioia. Vale per i bambini ma anche per gli adulti. Essere creativi alla fine è facile e tutti possono esserlo.

Sabrina

Ho ricevuto spunti nuovi e molto ricchi che credo utilizzerò nella scuola in cui lavoro, dove stiamo cercando di riqualificare gli spazi esterni. Mi porto a casa un grande arricchimento.

Benedetta

La piacevolezza di migliorare assieme un angolo di gioco per i bimbi, a parire dall'esistente. Il dispiacere di non aver visto i bimbi giocare. Lo smantellamento. Bisogna fare i conti con l'impermanenza e mutabilità della natura. Trasformazione.



Federico

Scavare buche, costruire scale, intrecciare corde verso una professionalità complessa dove mente e corpo, teoria e pratica coesistono, così come l'occhio dell'adulto ingegnere con la gioia del bambino sognatore e costruttore.

Chiara

Oggi, tanto fare e stupirsi del fatto che sono capace di fare. A volte sono convinta di non saper fare... "Manualità zero" a volte penso. E invece si può imparare e fare.

Cecilia F.

Incontri, scambi professionali e umani... Mettersi in gioco con il corpo nell'uso delle mani, nei piccoli movimenti... Pensare a quante occasioni ci perdiamo e a quanto possiamo seminare per il futuro



Giulia

Rimarrà indimenticabile l'odore che si respira in questo angolo di mondo, non solo quello della tifa ma quello della genuinità.

Eliana

Il piacere di fare. Tradizione, osservazione, confronto, progettazione, fare, provare risorse/limiti, ascolto, manualità...

Antonio

Creare concetti è come creare bambole di stoffa. I piani si piegano, ripiegano e avvolgono fino a trasformare il piano in una figura nuova. Per trasformare l'educazione a volte bisognerebbe lavorare sui concetti come nel laboratorio di oggi.



Alessandro

Riscoprire il valore del condividere un fare, il processo che da corpo alle idee... Mi risuona il discorso sulle relazioni tra natura e cultura. Credo che l'antinomia vada recuperata...

Roberto

Smettere di fare formazione con lezioni e conferenze e creare situazioni in cui si parta dai contenuti concreti, ambienti e casi per esercitarsi a progettare e risolvere problemi in una sorta di "pensiero

attivo". Stamattina abbiamo fatto questo, nel giardino di una scuola dell'infanzia diventato laboratorio di out-door education.

Donatella

Un ambiente magico e ben custodito, amplificato dai profumi e dagli oggetti e dalla forza di chi gestisce e promuove con passione gioia e amore questo ambiente naturale.

Lucia

Dal dire al fare... Pensiero e azione si incontrano!

Cosa è gioco e cosa è lavoro? Se fatichi ma ti piace non c'è differenza!

Se non condividi non ha senso. La "nostra natura" è relazionale

Fabiola

Rivedere colleghi e conoscere nuove persone attente all'importanza dell'outdoor education

Osservare ed ascoltare le riflessioni e gli spunti nati durante e dopo le esperienze...

Le proposte per re-allestire gli spazi esterni di una scuola dell'infanzia

-Impalcatura di giunchi e canne in corrispondenza dell'altalena,

-Tendere un filo tra due alberi (oltre il metro d'altezza) che diventi spazio d'esposizione per tutto ciò che le insegnanti e i bambini vorranno appenderci.

-Valorizzare la fontanella che sembra inutilizzata

-Modifiche alla casetta di cemento. Una piccola scalinata di ceppi di legno e terra battuta che conduce alla finestra di sinistra. Pavimento ricoperto di un tappeto di foglie di quercia, per ammortizzare eventuali "balzi" dalla finestra. Tenda di giunchi dalla porta e rametti intrecciabili nell'altra finestra.

-Ampia area scavo.

-Secchielli con sopra immagini di elementi naturali (foglia, rametto, sasso, ghianda...) che invitino all'attività della ricerca, della raccolta e della classificazione

-Funi pendule dagli alberi: per appendersi, per creare degli intrecci tra i quali districarsi, per appendere materiale...



-Capanne-rifugio. Per suggerire la funzione di “tana” nella quale rifugiarsi e osservare il movimento altrui. Per muoversi in una sorta di “tunnel” con steli e foglie morbide che offrano una carezza a chi le sfiora con il viso.

-Cercare, portare e valorizzare sassi

-Area in cui far crescere giunchi canne e materiale naturale tipico del territorio

-Valorizzare gli alberi

-“Attrezzaia”, luogo in cui raccogliere attrezzi (pale, vanghe, rastrelli) a misura di bambino che incentivino e stimolino il lavoro libero.

-Stuoie da appendere agli alberi per creare spazi racchiusi e corridoi

-Valorizzare l’acqua, magari vicino alla sabbiera

-Gazebo mobile, sempre di giunchi



Alcuni libri e proposte letterarie condivisi

- Alessia Napolitano, Silvia Molinari, ***Il cosario***

-Paolo Cognetti, ***le otto montagne***

-Sonia Serazzi, ***Il cielo comincia dal basso***

-Angela Nanetti, ***il bambino di budrio***

-Michael Ende, ***Momo***

-Frances Hodgson Burnett, ***il giardino segreto***

-Juliet Robertson, ***Dirty teaching***

-Rudyard Kipling, ***il libro della giungla***

-Frances Hodgson Burnett, ***il giardino segreto***

-Gabriele D’Annunzio

-Sophien, ***“Ci porti dentro il fuori?”***

-Robert Baden Pawell, ***“Non esiste buono o cattivo tempo ma buono o cattivo equipaggiamento***

-Frisbee

-Rondella

Visita a Palazzo San Giacomo e passeggiata sull'argine del Lamone 21/10/18

Lucia

La ricchezza è nella diversità. Ambientale, professionale, delle esperienze possibili... Elaborare il lutto: I saperi di un mondo antico come il palazzo S. Giacomo... Non ci sono più o progressivamente si sgretolano... Cosa rimane? Cosa si trasforma? Cosa possiamo fare?

Sabrina

Attenzione, ascolto e gioco.

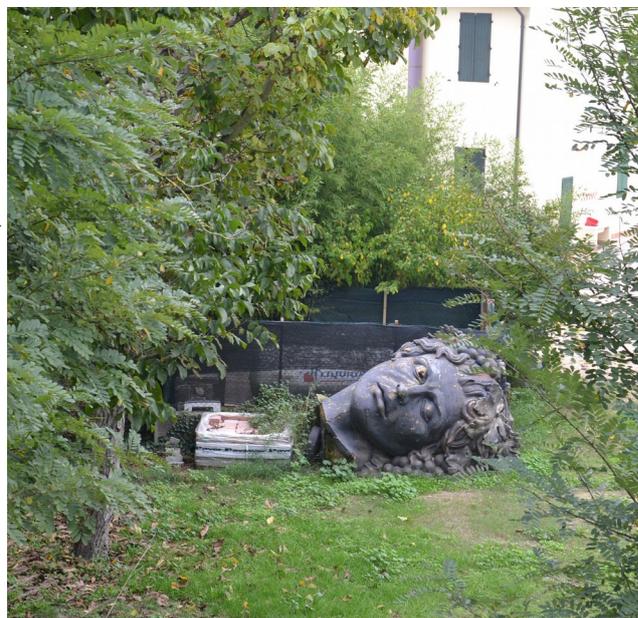
Alessandro

Un piccolo appunto: posti bellissimi ma avrei organizzato le visite in modo più attivo, diverso...

Riflessione sul tema della coerenza nei percorsi educativi, emersa in tutta la sua debolezza rispetto alle istituzioni preposte alla formazione (Università, scuole...). Il Workshop rimane un bellissimo momento, da rifare in momenti definiti per dare un ritmo.

Chiara

Con voi mi sono sentita accolta e meno aliena di quando sono alle riunioni a scuola. Sento di aver avuto un tempo lungo e dilatato per imparare ascoltare e fare.



Paola

Mi sono sentita capace di buoni suggerimenti “da una generazione all'altra”.

Corrado

Camminando si dà forma ai pensieri, li si fissa in un dialogo letteralmente in un movimento

Benedetta

Espansione e ritiro immediato: un paguro in mano a un bambino.

Elena

Fino all'ultimo minuto questa formazione mi ha voluto offrire una nuova opportunità. Mi porto a casa un cuore pieno di tutto e di tanto... Grazie a ciascuno di voi!

Federico

Camminare insieme, anche per un breve tratto, offre la possibilità di confrontarsi su un piano più intimo e personale, al ritmo rallentato dei passi, immerso in una natura dolce che ammalia e consiglia.



Roberto

Questo paesaggio suggerisce un passeggiare lento, il ritmo di pensieri e parole che accompagnano lo sguardo e il movimento.

Dina

Guardare con uno sguardo diverso i “paesaggi” e le persone e tenerne traccia e memoria per trasmettere questa esperienza ai colleghi.

Antonio

La passeggiata di oggi è stato un ottimo modo di spostarsi da un punto all’altro, punti di visione diversa del mondo e del Lamone.

Eliana

L’importanza di conservare concretamente il passato! Il piacere del confronto! La possibilità di poter scegliere di non scrivere altro... Perché sono felicemente stanca.



Partecipanti

- Roberto Farné: roberto.farne@unibo.it
- Giulia Tonelli: giulia.tonelli4@studio.unibo.it
- Corrado Bosello: corrado.bosello@comune.sanlazzaro.bo.it
- Donatella Forlenza: donatella.fortenza@societadolce.it
- Lucia Carpi: luciacarpi.npm@gmail.com
- Paola Tomasi: info@paolatomasi.it
- Dina grandi: dinagrandi@libero.it
- Federico Bernini: federico.bernini.bo@gmail.com
- Eliana Porretta: eliana.porretta2@unibo.it
- Benedetta Rossini: benedetta.rossini@gmail.com
- Sabrina Vicari: sabrinavicari8@gmail.com
- Maria Luisa Bisaglia: bm.luisa@yahoo.it
- Elena Lattuga: asilo.asteroide612@tiscali.it
- Fabiola Crudeli: Fabiola.Crudeli@gmail.com
- Alessandro Bortolotti: alessandro.bortolotti@unibo.it
- Cecilia Fazioli: cecifa99@gmail.com
- Cecilia Maragoni: ceci.maragoni@gmail.com
- Chiara Trentini: chiara.trentini@scuoleprovincia.tn.it
- Antonio Donato: antonio.donato4@unibo.it